

Rimozione vietata

Fascismo e questione della razza: anche in Italia i libri per non dimenticare

RICCARDO CALIMANI

Ci sono voluti alcuni decenni perché crescesse nel nostro paese la conoscenza e la coscienza di quanto accadde durante gli anni della seconda guerra mondiale e anche prima, dopo la promulgazione delle inique leggi della cosiddetta razza. Anche in Francia questo fenomeno di rimozione è durato alcuni decenni, poi improvvisamente la storiografia universitaria e l'editoria hanno sfornato un'enorme quantità di studi monografici sui diversi aspetti della lunga occupazione tedesca durata dal '40 al '44 e il presidente della Repubblica Chirac, con una cerimonia ufficiale, ebbe il coraggio di manifestare le sue scuse agli ebrei perseguitati.

In Italia non si può dire che questo processo sia stato così radicale nelle sue conclusioni. Eppure le leggi razziali del '38 sono state, ben prima della caccia all'uomo del '43, una ferita profonda. Dopo la guerra molti ambienti compromessi con il fascismo non hanno subito conseguenze. L'epurazione è stata superficiale e in qualche caso inesistente e il mito del buon italiano non si è mai appannato, nonostante un'evidenza molto chiara: ci fu chi aiutò, con grande rischio e pericolo, i perseguitati in fuga e ci fu chi li denunciò, magari per qualche soldo o futuri motivi. Inoltre chi ha subito le conseguenze delle leggi razziali per ottenere una pensione di perseguitato politico avrebbe dovuto dimostrarlo, come se non fosse bastata l'evidenza dei fatti. Per esempio quella colpa di essere nati ebrei.

In queste settimane numerosi volumi appena usciti sembrerebbero contraddire queste amare considerazioni e farebbero pensare ad una rinnovata attenzione, ad una rinnovata analisi del fascismo, della questione della razza

e della persecuzione antisemita.

A settant'anni dalle leggi razziali a cura di Daniele Menozzi e Andrea Mariuzzo, edito da Carocci, raccoglie molti contributi di grande interesse che sono un vero approfondimento sui temi appena messi in luce. Il volume è ben struttura-

to. Nella prima parte mentre Ilaria Pavan ha tracciato le linee di un dibattito aperto sul fascismo, sull'antisemitismo e il razzismo, vengono messi in luce da Michele Battini e Annalisa di Fant le caratteristiche tipiche dell'evoluzione antisemita nel nostro paese prima che leggi fossero promulgate.

Nella seconda parte le leggi razziali e la loro applicazione vengono analizzate sia nello loro specificità sia comparandole

con quelle della Germania. La terza parte tocca un tema più particolare: la persecuzione anti-ebraica nelle istituzioni culturali, un momento specifico, ma non di minore importanza.

In *Vaticano, fascismo e questione razziale* di Valerio De Cesaris (edito da Guerini), come si intuisce dallo stesso titolo, la prospettiva è complementare, ma non per questo meno importante. La questione è aperta e ogni contributo merita una grande attenzione.

Il fascismo e la razza di Giorgio Israel, edito da Il Mulino, discute il rapporto delicatissimo tra la scienza italiana e le politiche razziali del regime. L'atto di accusa dell'autore è perentorio e merita di essere preso in considerazione, pur con qualche prudenza.

Uno su mille di Alexander Stille (Garzanti) racconta quale fu il destino di cinque famiglie travolte dalla bufera delle

leggi razziali e del fascismo. Si tratta di cinque casi paradigmatici. Il libro uscì venti anni fa, ma mantiene inalterata non solo tutta la sua freschezza, ma anche forse proprio oggi è possibile leggere queste pagine con maggior cognizione di causa.

Il socialismo degli imbecilli di Michele Battini (Bollati Boringhieri) discute e analizza aspetti particolari come la propaganda la falsificazione dei fatti in relazione alla persecuzione degli ebrei. L'autore tocca alcuni momenti speciali della questione ebraica: Toussenet, Drumont, Marx, Paolo Orano. A quest'ultimo dedica un capitolo speciale perché egli fu il portavoce ufficiale del regime contro la minoranza ebraica, sopravvalutata e sopraesposta.

Anche Luca Michelini, in un saggio dal titolo *Alle origini dell'antisemitismo nazional-fascista* edito da Marsilio, analizza un personaggio particolare e molto controverso, quel Maffeo Pantaleoni insigne economista che fu maestro di quel Giovanni Preziosi che si distinse per il suo odio fino all'ultimo, anche nei mesi della Repubblica di Salò.

Infine un volume dell'Istresco, Istituto per la storia della Resistenza della Marca Trevigiana, dal titolo: *La colpa di essere nati. Marta Minerbi e Alessandro Ottolenghi ebrei cittadini trevigiani* a cura di Ernesto Perillo. Dopo molti decenni è emersa la verità su due cittadini veneti che cercano invano di sfuggire alla persecuzione.

Per concludere: sembra che a molti decenni di distanza l'interesse verso gli anni del fascismo, con tutte le implicazioni che ne seguirono, non stia scemando affatto e che, faticosamente, il mondo editoriale ci offra nuovi strumenti di comprensione e di conoscenza non solo di carattere generale, ma anche di tipo monografico.



